

# CULTURA & SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

Società e costume

Domani alle 19 inaugurazione della nuova realtà in via Calatafimi 12/14

## Le foto del '900 per la Brescia futura: idee e mostre nello Spazio Fondazione Negri

**L'obiettivo: produrre cultura partendo dalle immagini. Galleria ma anche luogo di confronto**

Enrico Mirani  
e.mirani@giornaledibrescia.it

BRESCIA. La nascita dell'industria, la forma urbana cittadina, la storia sociale, le vicende sportive, l'evoluzione del costume nelle fotografie di Brescia del primo Novecento. Un patrimonio di immagini prezioso, spunto per parlare del presente e del futuro dentro uno Spazio ideale e fisico. Fare cultura partendo dalla fotografia: è l'obiettivo principale (e ambizioso) dello Spazio Fondazione Negri, ospitato nei locali di via Calatafimi 12/14. Domani, venerdì, alle 19, ci sarà l'inaugurazione con la mostra «Giovanni Negri fotografo a Brescia, l'Italia e l'industria ai primi del '900». Un assaggio - davvero gustoso (sia pure limitato rispetto al patrimonio custodito nell'archivio) - delle immagini scattate da uno dei pionieri della fotografia nel Bresciano. È una nuova avventura culturale promossa da

Mauro Negri, erede del bisnonno Giovanni, che dalla nativa Pavia approdò nella nostra città nel 1888. In questa impresa lo hanno seguito Luisa Bondoni, storica della fotografia, Giorgio Finadri, grande appassionato, e Davide Negri, figlio di Mauro, quinta generazione.

**Lo Spazio.** Non soltanto una galleria. Sarà uno spazio espositivo, ma anche un motore di iniziative con serate a tema, incontri con gli autori, corsi, dibattiti, attività per le scuole: «Un luogo in cui ripercorrere la nostra storia, la nostra economia, il costume - spiega Mauro Negri - con incontri dedicati anche ai più giovani, senza tralasciare l'attualità e il lavoro di fotografi contemporanei». Lo Spazio è un'emanazione della Fondazione Negri, che ha sede nello storico studio di Giovanni Negri, progettato nel 1909

da Egidio Dabbeni, nella palazzina liberty, dall'altra parte di via Calatafimi, al civico 7. La Fondazione conserva, tutela e promuove il patrimonio dello studio fotografico avviato nel 1891 da Giovanni: oltre 400mila immagini. In gran parte di Brescia, ma non solo. Giovanni girò e fissò su lastra le maggiori città d'Italia: da Roma a Verona, da Firenze a Milano, da Venezia a Torino. E poi Assisi, Pompei, Capri...

**La mostra.** La rassegna che domani inaugura lo Spazio comprende alcune di queste splendide fotografie scattate fuori dei confini bresciani. Il nucleo centrale sono ovviamente le immagini della nascente industria locale. Le macchine, gli edifici, gli operai e le operaie. Molte sono contenute nel libro «Giovanni Negri», curato da Marcello

**Fino al 5 gennaio la rassegna su Giovanni Negri. Nel 2020 le opere di Giorgio Galimberti e Marisa Comelli**

Zane, edito dalla Fondazione e dal Giornale di Brescia (in vendita in allegato al GdB a 14,80 euro più il prezzo del quotidiano).

Il nuovo Spazio, tuttavia, intende superare la dimensione locale. «È anche una vetrina - dicono Luisa Bondoni e Giorgio Finadri - un punto di partenza per aprirci alla fotografia internazionale. Ci dedicheremo ad autori stranieri da scoprire». Intanto sono



Nello Spazio. Da sinistra: Bondoni, Finadri, Mauro e Davide Negri



Brescia 1904. Via San Faustino e il tram in arrivo da Porta Trento

previste due rassegne con artisti italiani. A fine gennaio «Metafisica urbana», opere di Giorgio Galimberti; in primavera «L'uomo e la terra», di Marisa Comelli.

**Scuole.** «Fra le nostre ambizioni - prosegue Mauro Negri - c'è quella di organizzare attività per le scuole il mattino. Sarebbe bello e utile insegnare ai ragazzi come interpretare le immagini, come leggere il passato attraverso le foto». Spesso dicono più di molte parole. Basta osservare gli antichi angoli di Brescia scomparsi, cancellati dallo sviluppo urbano o dalla costruzione del ring. Oppure i visi strutti dalla fatica degli operai negli stabilimenti siderurgici; e ancora quelli dei soldati in partenza per il fronte della Grande Guerra. Nella nostra epoca avara di memoria, sovrappiù dal presentismo, guardare indietro diventa un esercizio sempre più necessario. Niente operazioni nostalgiche, piuttosto l'esigenza di capire il futuro. È quello che si propone di fare lo Spazio Fondazione Negri di via Calatafimi 12/14.

Domani la sua inaugurazione, alle 19, presenta Maurizio Rebuzzini, docente di storia della fotografia e direttore del mensile FOTOGRAFIA. La mostra su Giovanni Negri sarà disponibile fino al 5 gennaio 2020. //

### LA CURIOSITÀ

A colloquio con Flavia Ghergurovich in arte White Guelph Art, giovane artista bresciana di stanza sul Lago di Garda

## «VOLO NEGLI USA CON LE MIE CREAZIONI FANTASY»

Bianca Martinelli

È l'unica artista italiana selezionata nell'ambito del concorso internazionale «Ancient Tongues & Tales» indetto dalla galleria statunitense «The Fernie Brae Magical Gallery», ed esporrà al fianco di alcuni tra gli autori punto di riferimento internazionale del settore come, tra gli altri, l'americana Wendi Froud (nota alle cronache come creatrice del pupazzo Yoda, personaggio della celeberrima saga «Guerre Stellari»).

Flavia Ghergurovich in arte White Guelph Art, trentenne bresciana di stanza sul Lago di Garda, è in partenza per Portland (Oregon, Usa), dove, a partire da dopodomani, sabato 16 novembre, e fino al 31 gennaio, parteciperà alla mostra collettiva con alcune delle sue sculture polimeriche, intagliate nella corteccia e assemblate con muschio, creta, legno e veri cristalli.

«Il contest è stato indetto dalla galleria lo scorso ottobre e rivolto ad autori e scultori fantasy provenienti da tutto il mondo, io mi sono candidata con un elaborato realizzato per l'occasione. In seguito, insieme al fatto di essere stata selezionata, è giunto l'invito ad esporre anche altri lavori da me prodotti - racconta Flavia, alla sua prima esposizione al fianco di artisti rappresentanti del settore di livello mondiale. - I soggetti che realizzo? Ovviamente sono tutti riconducibili all'universo fantasy, tuttavia non si tratta personaggi descritti nelle fiabe, o protagonisti di leggende. Li immagino io personalmente, e nelle



Con una sua scultura. Flavia Ghergurovich in arte White Guelph Art

composizioni inserisco elementi derivanti dalla simbologia celtica, come la doppia spirale, o la luna ribaltata, che è simbolo del carro». Un settore estremamente poco conosciuto in Italia, quello dell'arte fantasy, come spiega l'autrice stessa: «Si tratta di una

cultura di nicchia e di un immaginario decisamente poco noto nel nostro Paese, per questo non è semplice affermarsi. In altri contesti geografici - come ad esempio l'Inghilterra o gli Stati Uniti - è una pratica un po' più diffusa, e quindi è più facile incontrare appassionati con cui condividere opinioni».

«La galleria The Fernie Brae è un punto di riferimento mondiale per professionisti ed appassionati di questo argomento, mi era già capitato di esporre all'estero, ma non ad un livello così alto», aggiunge Flavia.

I lavori della giovane bresciana affiancheranno le creazioni di affermati artisti fantasy, come i coniugi Wendy Froud e Brian Froud. La prima è scultrice specializzata nella creazione di bambole e pupazzi, tra cui Yoda della saga «Guerre Stellari», o i personaggi del celebre «Muppet Show»; il secondo è autore ed illustratore del libro «Fate», testo cult pubblicato in Italia da Rizzoli nel 1979, e concept artist per diverse produzioni cinematografiche, tra cui «Dark Crystal» nel 1982 (pellicola interamente girata e filmata con pupazzi animatronici e burattini, senza la comparsa di esseri umani, di cui Netflix ha lanciato il sequel «The Age of Resistance») e «Labyrinth» nel 1986 (con David Bowie nei panni di Jareth, Re dei Globin), entrambi di Jim Henson, «Peter Pan», diretto da P. J. Hogan nel 2003, o «Il Drago invisibile», prodotto dalla Disney nel 2016.